

PRIMO PIANO

COSTRUZIONI IL CDA DEL GRUPPO ROMANO RICEVE LE COMFORT LETTER NON VINCOLANTI

Offerta di Salini per Astaldi

Avanti con le negoziazioni in vista dell'operazione Progetto Italia, ma servirà più tempo dal Tribunale

DI MANUEL FOLLIS

Progetto Italia procede, lentamente ma procede. Il cda di Salini Impregilo si è concluso in tarda serata e ha preso atto della volontà di tutte le parti in causa di andare avanti con l'operazione. Il board ha infatti ricevuto le comfort letter non vincolanti da parte di Cdp di Sace e degli istituti di credito coinvolti (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Bpm, Bnp Paribas, Natixis e Mps), documenti che in sostanza hanno confermato la disponibilità delle parti a procedere con le negoziazioni per definire i termini e le condizioni dei rispettivi interventi, da sottoporre successivamente ai rispettivi consigli. Di fatto, quindi, nella notte tra lunedì e martedì è stata depositata la nuova offerta di Salini per Astaldi e proprio oggi è prevista una comunicazione da parte di Astaldi, la cui procedura di con-

cordato è in sospeso al Tribunale di Roma.

È evidente che Progetto Italia potrà partire solo quando anche la Cassa Depositi e Prestiti avrà sciolto tutte le riserve sui dettagli dell'operazione. Riserve che ancora sembrano esserci, anche se continuano a essere definite non insormontabili. A ieri se-



Pietro Salini

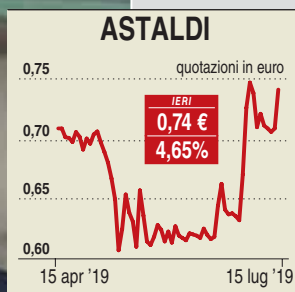
ra intanto non era ancora stato convocato il consiglio d'amministrazione di Cdp, che a questo

I nodi del salvataggio Trevi al vaglio del cda

di Nicola Carosielli

Si è concluso ieri il secondo atto della guerra su Trevi, con il cda richiesto da chief restructuring officer Sergio Iasi per provare a mettere ordine all'interno del difficile e delicato progetto di risanamento e ristrutturazione patrimoniale del gruppo leader mondiale nell'ingegneria del sottosuolo, delle fondazioni speciali e delle perforazioni. Della delicatezza e complessità dell'incontro è la prova la durata, con il consiglio iniziato intorno all'ora di pranzo e protrattosi fino oltre le 22. Un

lunguissimo ordine del giorno, cui il primo step era l'approvazione dei bilanci 2017 e 2018. Passo indispensabile per poi approvare la manovra di ristrutturazione del debito che comprende un aumento di capitale tramite la conversione dei crediti delle banche (già approvato dall'azionista Cdp e dal sistema bancario). Oltre alla scelta di vendere le attività oil&gas per le quali si sarebbe già fatto avanti un gruppo indiano specializzato nel business degli idrocarburi. Un incontro non facile e che segue quello del 2 luglio in cui il cda aveva sottolineato come le motivazioni avanzate dalla famiglia Trevisani (primo azionista) per la revoca del board fossero «potenzialmente idonee» a pregiudicare la «messa in sicurezza» dell'azienda. (riproduzione riservata)



informativo nel quale si delibererà di andare avanti con le negoziazioni. Il nodo da sciogliere, secondo quanto risulta, è quello delle azioni di classe A e di classe B, cui Salini sembrerebbe puntare per avere diritti di voto maggiorati in assemblea. Una

partita che qualcuno ha voluto leggere anche come un momento di confronto tra Intesa Sanpaolo e la stessa Cdp, ma che al di là delle interpretazioni dovrà sbloccarsi prima di chiudere il cerchio su Progetto Italia. Sembra invece si sia risolto il confronto riguardante la creazione di un comitato strategico, che sarà composto da cinque membri, tre di nomina Cdp e due di nomina Salini. Un comitato che avrà un ruolo consultivo, ma il cui parere avrà comunque un peso nel corso delle riunioni del board.

La Corte dei Conti bocchia i bilanci del Campidoglio

di Andrea Pira

Dal punto di vista contabile, il Campidoglio negli ultimi nove anni si è contraddistinto per le anomalie e le irregolarità. Il giudizio della Corte dei Conti chiama in causa tutte le amministrazioni che si sono susseguite dal 2008 al 2017, quindi quelle di Gianni Alemanno, di Ignazio Marino e di Virginia Raggi, nonché tre commissari per il debito: Domenico Oriani, Massimo Varazzani e Silvia Scozzese. Dall'analisi della gestione finanziaria e contabile



Virginia Raggi

dell'amministrazione capitolina, in particolare tenendo conto dello «sdoppiamento della gestione finanziaria comunale», tra ordinaria e commissariale, emerge un giudizio di «non regolarità». Il bilancio del Campidoglio contiene «squilibri latenti» anche a causa dei criteri con cui nel 2008 è stata impostata la gestione commissariale del debito storico, oggetto anche del contestato provvedimento Salva-Roma con il recente decreto Crescita.

Per la sezione regionale di controllo per il Lazio il giudizio è «complessivamente non positivo». I giudici contabili hanno rilevato «squilibri latenti» e rilevato anomalie che hanno messo in evidenza «la non completa trasparenza delle scritture e reso difficile il collegamento di debiti e crediti dovuti alle operazioni di reimputazione con i giustificativi contabili originari attestanti, relativi ai debiti e ai crediti verso terzi» per definire al meglio l'indebitamento pregresso da trasferire alla gestione commissariale e anche per pianificare le coperture necessarie. Tra le pratiche contestate, già da anni, anche quella di «accendere nuove partite creditorie nei confronti della gestione ordinaria a fronte di incassi effettuati da quest'ultima su crediti della gestione commissariale». La Corte dei Conti evidenzia «carenze nelle scritture di riconciliazione e di atti di riaccertamento e/o di ricognizione di crediti e debiti espunti ab initio dal bilancio». Ci sono inoltre «errori di imputazione e irregolarità delle procedure di rettifica». Anche i criteri di quantificazione dei debiti fuori bilanci maturati al 28 aprile 2008 sono considerati «non esaustivi». Problemi, infine, anche per la quantificazione degli oneri da espropriazioni. (riproduzione riservata)

Via al primo rating fintech per le pmi

di Carlo Brustia

Ai nastri di partenza il primo rating fintech per le piccole e medie imprese europee. La novità arriva da una partnership siglata tra Modefinance, prima agenzia di rating fintech in Europa, e Wisefunding, società londinese specializzata nella valutazione del rischio di credito delle piccole e medie imprese. La partnership consentirà di rendere accessibile, sia in termini di costi sia in termini di tempi, il rating creditizio a un target di circa 25 milioni di piccole e medie imprese sparse in tutta Europa. Certificato a livello globale, il rating verrà calcolato grazie a un mix di analisi tradizionali e opportunità offerte da nuove tecnologie, come intelligenza artificiale e big data analytics. L'obiettivo dell'iniziativa è duplice: consentire alle piccole e medie imprese del Vecchio Continente di conoscere nel dettaglio il proprio livello di rischio e, allo stesso tempo, fornire uno strumento di valutazione a tutti i soggetti che si occupano di elargire credito alle imprese, a partire ovviamente dalle banche. (riproduzione riservata)

Il titolo Astaldi, scommettendo su ulteriori passi avanti, ieri ha terminato la seduta in rialzo del 4,65% a 0,743 euro. Il Tribunale di Roma aveva fissato per ieri, 15 luglio, la data per la presentazione di un piano di rilancio di Astaldi, attorno al quale è poi stato pensato Progetto Italia, ossia la creazione di un polo delle costruzioni. L'operazione prevede una ricapitalizzazione per 225 milioni da Salini Impregilo, con il supporto degli istituti di credito esposti che peraltro rinunceranno a parte dei crediti vantati e che parteciperanno all'equity con la conversione di un'altra parte di crediti. L'incorporazione di Astaldi in Salini Impregilo sarà il primo passo della creazione di un colosso che sarà partecipato da Cdp, Intesa Sanpaolo, Unicredit e BancoBpm (e non da Bnp Paribas che ha accettato l'accordo riguardante il debito ma non quello sull'equity). I prossimi passi prevedono l'erogazione di nuova finanza in accordo con gli altri istituti per circa 900 milioni, mentre altri 600 milioni serviranno per ricapitalizzare Salini Impregilo, di cui 250-300 dovrebbero essere sottoscritti da Cdp, 150 milioni dalle banche, 50 dalla Salini Costruttori e la parte rimanente sarebbe garantita da un consorzio guidato da Citi. (riproduzione riservata)

Piattaforma October apre in Germania

di Carlo Brustia

October, piattaforma per il finanziamento online alle imprese alternativa al canale bancario, sbarca sul mercato tedesco. Questa nuova apertura permetterà a October di essere attiva in cinque Paesi (Francia, Italia, Spagna, Paesi Bassi e Germania), coprendo così l'80% del pil dell'Eurozona. Thorsten Seeger, nominato chief executive officer di October Germania, ha oltre 15 anni di esperienza nel finanziamento alle pmi sia nel settore bancario che nel fintech e sarà alla guida di un team locale con sede a Monaco. Con Thorsten il gruppo raggiunge i 100 dipendenti. Il modello di business di October permette alle imprese di ottenere finanziamenti da prestatori privati (attraverso la piattaforma) e investitori istituzionali (attraverso veicoli dedicati) in pochi giorni. In Italia a giugno October ha superato la soglia dei 50 milioni di euro di erogato (con 88 progetti). «Lo sbarco in Germania conferma la nostra capacità di fornire una risposta efficace alle difficoltà diffuse di accesso al credito da parte delle imprese», ha commentato Sergio Zocchi, amministratore delegato di October Italia. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/salini